

La Lega prende in ostaggio la Camera Scontri e insulti

Presiedeva la Meloni, An, incapace di reagire
Franceschini: «Il vostro è un atto di squadristo»

di Andrea Carugati / Roma

AULA DI MONTECITORIO, ore 12 di ieri.

Sta parlando il deputato ulivista Leopoldo Di Girolamo: dichiarazione di voto sull'istituzione degli ordini per le professioni sanitarie. Tutti i deputati leghisti

presenti, una quindicina, si portano al centro dell'emiciclo, innalzando verso i banchi del governo la prima pagina della Padania con il titolone «Fuori dalle balle!». Gridano: «Elezioni!», «Fuori dalle balle!». Hanno tutti la cravatta verde, qualcuno pure il fazzoletto verde al collo. La presidente di turno dell'aula, Giorgia Meloni di An, interviene: «Onorevole di Girolamo, le chiedo scusa un attimo». Intanto il gruppo leghista si è portato, sempre issando la Padania, nello stretto corridoio dietro i banchi del governo, su cui siedono,

solitari, i sottosegretari allo Sport Giovanni Lolli e alla Salute Serafino Zucchelli. Meloni agita il campanello: «Onorevoli colleghi, voi sapete che questo comportamento non è assolutamente consentito, per cortesia! Non costringetemi a richiamarvi all'ordine! Non costringetemi, per favore». I leghisti fanno finta di niente, Lolli è chino sulle sue carte. Meloni sospende la

Nessuno ha dato ordine ai commessi di riportare l'ordine, né la presidente né i tre deputati questori come pietrificati

seduta, sono le 12.10. I leghisti occupano fisicamente i banchi del governo. Lolli a quel punto se ne va: «Non volevo restare in quella compagnia». Lo segue anche Zucchelli. I leghisti restano padroni dei banchi, con la Padania sempre innalzata come vessillo. Gridano: «Elezioni», «Vergogna», «Visco vattene». L'Aula è in balia di se stessa: nessuno ha dato ordine ai commessi di ripristinare l'ordine, né la presidente né i tre deputati questori che restano come pietrificati. Era una seduta normale, nessuna tensione, poco affollamento in aula. Nei primi minuti sconcerto nei banchi del centrosinistra, ma anche nell'opposizione. «I leghisti sghignazzavano, stavano stravaccati sui banchi», racconta il verde Marco Boato. Passano i minuti: «Fuori!», «Fuori!», cominciano a gridare dai banchi del centrosinistra, mentre i deputati del centrodestra lasciano l'aula. Qualcuno si avvicina ai banchi del governo, tra questi Boato e il socialista Enrico Buemi: «Vi comportate in modo fascista, eversivo, in 60 anni di Repubblica non si è mai vista una scena del genere», gli grida Boato. «Dovete andarsene da lì, dovete andarsene fuori», rincara Buemi. «Ti aspetto fuori», gli risponde un leghista. E Buemi: «Non mi hanno intimidito neanche le Br, figuriamoci voi». I leghisti si scaldano, a un certo punto uno di loro, in piedi sul banco, solleva una sedia e sta per scagliarla contro i deputati dell'Unione. Intervengono i commessi, bloccano il leghista con la sedia (secondo Buemi si tratta di Davide Caparini), c'è un parapiglia: volano giornali e fascicoli, ci sono urla, spintoni, qualche giacca stiracchiata. Facce rosse, camicie sudate. Dai banchi del centrosinistra volano altri giornali sui leghisti. La tensione è altissima. Ignazio La Russa, di An, chiama al telefono il capogruppo leghista Maroni, assente: «Dove sei? Vieni subito, c'è un casino, devi richiamare i tuoi!». Passano altri minuti difficili, poi arriva Maroni e si avvicina ai banchi del governo per parlare con i «suoi». Inizia una trattativa, rientra anche la Meloni, discute animatamente con Maroni, che si sente anche al telefono con Bertinotti. Dopo 45 minuti i leghisti si «arrendono».



Fermo immagine della protesta dei parlamentari della Lega nord Foto Ansa/Sky Tg24

La seduta riprende alle 12.55. Parla Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo: «Occupare i banchi del Governo è un atto di squadristo. Stamattina è stato compiuto un gesto molto grave, uno sfregio alla dignità dell'Aula. Servono sanzioni disciplinari serie». Applausi da tutta l'aula, compresi anche i banchi di An, Forza Italia e Udc. Stessa linea da tutto il centrosinistra. «Atteggiamenti squadristi», dice anche l'Udc Luca Volontè, condanna anche da Fi e An, ma La Russa se la prende anche «con chi, a sinistra, ha tentato di farsi giustizia da solo». «Un atto grave, un'offesa al Parlamento», dice il ministro Vannino Chiti. «Comportamento inedito e non consono», dice Fausto Bertinotti dalla Russia e «copre»

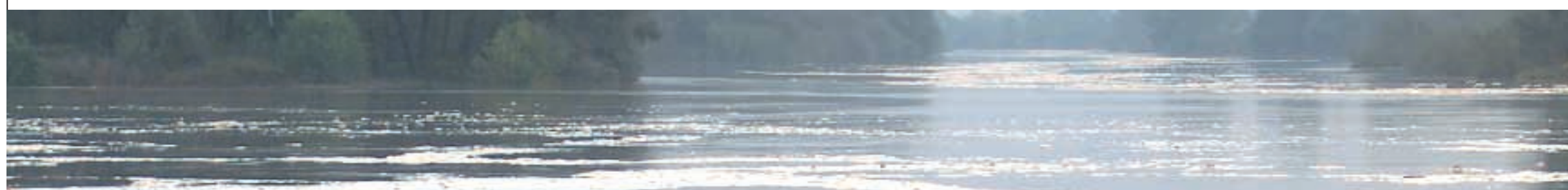
Boato: «Vi comportate in modo fascista, eversivo in 60 anni di Repubblica non si è mai vista una scena del genere»

i questori e la giovane vicepresidente: «Le sue decisioni sono le mie». «Un atto inaccettabile e senza precedenti», tuona anche Meloni, ma non mancano le perplessità sulla sua gestione dell'aula. «È inconcepibile l'atteggiamento della presidenza della Camera e dei questori, che consentono l'occupazione di un ramo del Parlamento senza muovere un dito», accusa Volontè, che rimprovera Bertinotti per la sua «eccessiva benevolenza». Concorde anche Boato, che spiega: «Meloni avrebbe dovuto richiamare i leghisti all'ordine due volte e poi dare ordine di espellerli, come prevede il regolamento. Invece ha sospeso la seduta. Successivamente, i questori avrebbero dovuto ordinare ai commessi di allontanarli». E invece i leghisti sono rimasti lì. E non si pentono affatto. In vista dell'ufficio di presidenza di martedì prossimo che stabilirà le sanzioni ostentano tranquillità. «Una normale protesta pacifica, se ci puniscono è una medaglia al petto», dice Maroni, che accusa alcuni deputati del centrosinistra di «averci aggredito e picchiato». «A Bertinotti fare-

mo nomi e cognomi», assicura. «Questo governo deve andare a casa. Fino a che non ci sarà una risposta del presidente della Repubblica continueremo così», minaccia il vicecapogruppo Roberto Cota. «È un'intimidazione al capo dello Stato, oltre che al Parlamento e al governo», accusa Boato. «Non capisco come possa Napolitano incontrare Bossi se non ci sarà prima un chiarimento». Stesso concetto ribadito dal capogruppo del Prc Gennaro Migliore: «Credo che anche Bossi prima di salire da Napolitano dovrà prendere le distanze dal comportamento del gruppo della Lega». E Berlusconi? «Tirare troppo la corda può portare a fughe in avanti non auspicabili», dice. E ricorda: «La Lega l'ho costituzionalizzata io». La conferma arriva da Borghesio: «Bene hanno fatto i patrioti del Nord a dar voce alla più che legittima protesta del Nord». Chiosa Francesco Storace: «Il Paese è stremato, la sinistra pensa solo alle banche. Che c'è di scandaloso nella protesta civile della Lega? Si preferisce che certe cose accadano tra la gente?».

pensiamo un po
Il fiume, l'ambiente, l'economia

Boretto (Reggio Emilia)
sabato 16 giugno 2007 - ore 10.30



Verso un modello di gestione integrata e sostenibile del fiume Po

SALUTI

Maria Gavetti

Sindaco di Boretto

Gianluigi Boiardi

Presidente Provincia di Piacenza e Coordinatore Consulta Province del Po

Pierluigi Castagnetti

Vice Presidente Camera dei Deputati

COORDINA

Raffaella Mariani

Capogruppo Ulivo Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici Camera dei Deputati

INTRODUCE

Ermete Realacci

Presidente Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici Camera dei Deputati

RELAZIONI

Roberto Passino

Presidente Comitato di Vigilanza Risorse Idriche del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare

Alessandro Bratti

Direttore Generale ARPA Emilia Romagna

INTERVENGONO

Cesare De Piccoli

Vice Ministro ai Trasporti

Filippo Bubbico

Sottosegretario allo Sviluppo Economico

Elena Montecchi

Sottosegretario ai Beni e Attività culturali

Ettore Rosato

Sottosegretario all'Interno

Gian Piero Scanu

Sottosegretario alle Riforme e Innovazioni nella Pubblica Amministrazione

Guido Tampieri

Sottosegretario alle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Piero Fassino

Dario Franceschini

Romano Prodi

HANNO ASSICURATO LA LORO PRESENZA

Mario Barbi, Gianclaudio Bressa, Gianfranco Burchiellaro, Marco Calgaro, Mauro Chianale, Massimo Fiorio, Cinzia Maria Fontana, Gabriele Frigato, Maria Leddi Maiola, Mario Lovelli, Mimmo Lucà, Renzo Lusetti, Maino Marchi, Mauro Maria Marino, Giorgio Merlo, Maurizio Migliavacca, Carmen Motta, Rosella Ottone, Ruggero Ruggeri, Albertina Soliani, Angelo Alberto Zucchi

Lino Zanichelli

Assessore ambiente e sviluppo sostenibile regione Emilia Romagna

Bruna Sibille

Assessore alla montagna foreste e opere pubbliche regione Piemonte

deputati
ULIVO